

Se l'Italia avesse davvero

*Un potente racconto di storia controfattuale scritto per Left
da Eric Gobetti, studioso del fascismo e della Resistenza. Fatti immaginari
che, se si fossero realizzati, avrebbero cambiato a fondo l'Italia*

di Eric Gobetti

Il 25 luglio 1946, in una città devastata dall'afa e dalla guerra appena conclusa, con cumuli di macerie che ancora segnano molti quartieri, si apre, presso il palazzo di Giustizia, il noto Processo di Milano¹. A Norimberga e a Tokyo sono in corso i procedimenti a carico dei principali gerarchi tedeschi e giapponesi; la resa dei conti arriva per tutti, anche in Italia². La data poi non è scelta a caso, come sottolinea all'apertura dei lavori il giudice istruttore Giorgio Agosti³. Il procedimento vuole essere infatti il «compimento di quel percorso di redenzione che il popolo italiano ha intrapreso tre anni fa, liberandosi una volta per sempre dalla nefasta dittatura mussoliniana»⁴. Non è un caso che gli Alleati abbiano optato per una corte tutta italiana, sebbene operante sotto l'attenta supervisione del governo militare d'occupazione. Sul banco degli imputati ci sono tutti i principali gerarchi fascisti, dai fedelissimi di Mussolini ai voltagabbana del 1943, inclusi naturalmente i principali comandanti militari del regime. L'evento più eclatante di tutto il procedimento è senza dubbio il suicidio del comandante dell'esercito della Repubblica sociale italiana, Rodolfo Gra-

processato il fascismo...

ziani, accusato di una serie lunghissima di crimini commessi in Italia e all'estero. Nonostante l'enorme impressione suscitata all'epoca, la sua morte non ha lasciato nell'opinione pubblica significativi strascichi memoriali, a dispetto delle speranze dello stesso generale, che nel suo biglietto d'addio scriveva: «Magari non oggi, che il Paese è in mano all'anarchia e al comunismo, ma fra qualche decennio mi farete un monumento, vedrete! E allora, mi ricorderà come un eroe anche Affile, il borgo natio, dove ho mosso i primi timidi passi sul glorioso sentiero della Storia»⁵.

Gli storici hanno a lungo dibattuto sul significato simbolico e sull'effetto pratico delle condanne (quattro a morte, di cui due in contumacia, quindici ergastoli poi commutati a vent'anni, 53 pene minori) comminate dalla corte di Milano. Nonostante solo due esecuzioni capitali (il generale Mario Robotti e Junio Valerio Borghese) tutti gli studiosi concordano sulla necessità storica di quel procedimento, una resa dei conti col fascismo fatta con la legge e non con le armi⁶: non la giustizia sommaria dei vincitori (che aveva riguardato in definitiva solo Mussolini e pochi altri), dunque, ma la condanna in tribunale dei criminali che avevano scatenato e brutalmente condotto la guerra. Altri processi minori si tennero nei mesi e negli anni successivi, contribuendo a diffondere la percezione di una giustizia che operava nell'ottica del cambiamento e della democratizzazione del Paese. Tali procedimenti vennero peraltro accompagnati da una radicale ma necessaria epurazione ai vertici delle forze armate, della magistratura e delle forze di polizia. Non vanno dimenticati inoltre la novantina di processi per le



L'autore

Eric Gobetti è uno storico, studioso del fascismo, della seconda guerra mondiale, della Resistenza e della storia della Jugoslavia nel '900. Per Laterza ha pubblicato *E allora le foibe?*, 2021, e *I carnefici del duce*, 2023

stragi tedesche in Italia, nonché l'estradizione degli italiani indiziati di crimini di guerra all'estero. Con un atto di alta responsabilità e in esecuzione delle clausole contenute nel trattato di pace del 1947, ben 437 presunti criminali di guerra italiani vennero consegnati alle autorità dei Paesi che ne avevano fatto richiesta: Etiopia, Grecia, Francia e Jugoslavia. Il maggior numero di procedimenti si svolse proprio in quest'ultimo Paese, che aveva subito una brutale repressione negli anni 1941-1943. La Jugoslavia processò in definitiva 218 persone, il 90% circa delle quali vennero condannate, ma non si verificò la "mattanza" che alcuni avevano temuto: le sentenze di morte furono solo tredici, di cui nove eseguite⁷. Tutto ciò contribuì alla ripresa di rapporti di fiducia e rispetto fra l'Italia e i Paesi che avevano subito la brutale invasione fascista. Si possono qui brevemente rammentare alcuni episodi altamente significativi dal punto di vista simbolico. Già il primo governo della Repubblica, guidato da Ferruccio Parri, aveva promosso e finanziato la creazione di un parco memoriale presso il campo di concentramento di Arbe, inaugurato nel 1951, dieci anni dopo l'invasione della Jugoslavia. Ma si deve al presidente Sandro Pertini la spinta decisiva in questa direzione. Durante il suo settennato (1971-1978) le visite di Stato al campo di Arbe sono diventate una pratica usuale, mentre nel 1974 è stata approvata all'unanimità, con la sola contrarietà del Msi, la legge che istituisce il Giorno dei crimini fascisti, che si celebra il 19 febbraio, in ricordo della strage di Addis Abeba. Vale la pena di ricordare le parole dell'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che giudicava quei «criminali, indegni di dirsi italiani, giustamente condannati dalla storia»⁸. Da allora la conoscenza storica di quei fatti⁹, ma anche i rapporti di cooperazione e conoscenza reciproca con Libia, Etiopia, Grecia, Jugoslavia non hanno smesso di incrementarsi. Gemellaggi, visite d'istruzione, film¹⁰ e documentari televisivi, collaborazioni scientifiche e culturali sono ormai una pratica quotidiana. Arbe è peraltro oggi uno dei luoghi della memoria più conosciuti e frequentati dai nostri studenti, al pari di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema. La posizione ufficiale delle istituzioni italiane su tali eventi drammatici non pare mutata negli ultimi mesi, nonostante il recente cambio di governo. Anche quest'anno la Festa

**...I molti processi ai gerarchi furono accompagnati
da una epurazione ai vertici delle forze armate, della
magistratura e della polizia... FALSO!**

della Pace (che si celebra il 10 febbraio in ricordo del trattato di pace del 1947) è stata celebrata concordemente da tutte le forze politiche. In riferimento alla “resa dei conti” di fine guerra il presidente Sergio Mattarella ha parlato di «memoria dolorosa, ma priva di recriminazioni: il fascismo ha avuto ciò che si meritava e la responsabilità per ogni vittima innocente va attribuita a quella politica di violenza che non può e non deve tornare ad avere cittadinanza nel nostro Paese»¹¹. Con toni simili si sono espressi i più importanti leader politici in occasione della tradizionale visita di stato a Rab, nel campo di concentramento fascista di Arbe, l'8 settembre 2023. Il segretario del Pd, Pippo Civati, ha ribadito il rispetto «per ogni vittima di quella terribile guerra, voluta e scatenata da un'ideologia mortifera», mentre la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ribadito di considerare il fascismo «un male assoluto al quale nessuna forza politica, per quanto conservatrice, può e deve ispirarsi»¹². Insomma, ancora oggi, dopo tanti decenni dai fatti, sembra predominare la visione del compianto presidente Pertini: «**Il fascismo non è un'opinione, è un crimine**»¹³.

1. Numerosi volumi hanno affrontato il tema, nel corso dei decenni, da diversi punti di vista. Per una ricostruzione fattuale del processo e delle sue conseguenze politiche si veda Filippo Focardi, *Il processo di Milano tra storia e memoria*, Laterza, Roma-Bari, 2006.
2. Giovanni Contini, Lutz Klinkhammer (a cura di), *I processi per crimini di guerra in Italia, Germania e Giappone: una comparazione possibile*, Viella, Roma, 2010.
3. Sulla sua figura straordinaria si veda Chiara Colombini, *Giorgio Agosti: la forza giusta*, Bollati Boringhieri, Torino, 2014.
4. *Atti del processo di Milano*, Libreria della Senato, Roma, 1948, p. 15.
5. *Atti del processo di Milano*, Libreria della Senato, Roma, 1948, p. 467. Sulla figura di Graziani si veda: Marco Mondini, *Il fedelissimo. Vita e morte del più spietato generale di Mussolini*, Il Mulino, Bologna, 2017.
6. Carlo Greppi (a cura di), *Dieci opinioni sul Processo di Milano*, Laterza, Roma-Bari, 2020.
7. Giuseppe Piemontese, *Crimini puniti. Processi e condanne in Jugoslavia*, EDT, Fiume/Rijeka, 1953.
8. Andreotti a Rab: “Condannati dalla storia”, *La Stampa*, 9 settembre 1973.
9. Paolo Fonzi, *Fascismo, occupazione e violenza: condanna politica e ricerca storica*, Viella, Roma, 2018.
10. Tra cui la fiction Rai *Il leone dell'altopiano*, del 1996, con uno straordinario Mel Gibson nei panni di Ilio Barontini in Etiopia.
11. Presidenza della Repubblica, discorso in occasione della Festa della Pace, 10 febbraio 2022.
12. Comunicato Ansa, 10 febbraio 2022.
13. Presidenza della Repubblica, discorso in occasione della Festa della Liberazione, 25 aprile 1975.

***ATTENZIONE! Tutte le citazioni contenute in questo articolo sono false. Nessuno dei testi citati è mai esistito, come peraltro buona parte degli avvenimenti raccontati**